

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quae carmina iuvant
In arce signatos iura quodama tenant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mandata, vincat et ipse modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINEN

Amministrazione
Udine, Vico di Prampere N. 4

INSEZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 20 — Per avvisi dopo la firma ac-
cisa o due colonne, chiedere le condi-
zioni fissate che si spediscono a richi-
Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Giovedì 3 Maggio 1906

On. Signor Sindaco Udine

Direzione
Udine, Vico di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
semplice L. 1. — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagli si fan-
dono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono i fogli
e i piegli non sfilacciati.

Anno VII — N. 100

Nel Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 2. — Oggi presenti numero venti deputati, si è aperta la Camera. Piaccia primaverile. Il Presidente ringrazia i Sovrani, i duchi d'Aosta e i capi delle Nazioni estere per l'interesse preso dei danneggiati dal Vesuvio. Seguono cose di poca importanza. D'importante la promessa del ministro Salandra di occuparsi dei danneggiati dal Vesuvio in modo efficace.

SENATO.

Roma, 2. — Si approva il progetto circa il conferimento della cittadinanza italiana e l'altro sulla navigazione del Tevere fra Roma e il mare.

Un consiglio di Ministri.

Roma, 2. — Oggi, dopo la seduta parlamentare, i ministri si raccolsero a consiglio. Mancavano Pantano e Mirabello. Tra i ministri avvenne uno scambio di idee circa il risultato dell'inchiesta sulla Marina. Il ministro della Marina sollevò eccezioni sulla validità integrale delle accuse, alcune delle quali alla stregua dei fatti sono infondate, altre esagerate perché la Commissione non ha approfondito le indagini al riguardo. Si ritiene opportuno attendere la piega che avrà la questione alla Camera e intanto riunire gli elementi che dovranno servire a mettere i fatti sotto un vero aspetto.

Una nobile lettera di A. Fogazzaro sulla condanna del "Santo".

Mons. Cosenti vescovo di Lucerna scrisse al senatore Fogazzaro ringraziandolo della sua lettera di sottomissione per la condanna del Santo, comparso sull'Avvenire d'Italia.

L'illustre senatore così ha risposto a monsignor Cosenti:

Vicenza 24 aprile 1906.

Eccellenza,

La ringrazio con viva commozione delle parole tanto benevoli che si compiacque dirgermi.

Con animo di cattolico scrissi il Santo e dello stesso animo preato la dovuta obbedienza al Decreto dell'Indice.

Rispettosi ossequi

A. Fogazzaro.

Il Congresso dei Comuni

Un'importante ed autorevole convegno deve raccogliere fra 20 giorni in Torino le forze più vive e operose del movimento municipalista per utili affermazioni d'idee ed una buona preparazione di fatti nella difesa delle amministrazioni locali e nella cura del loro sviluppo locale.

Ed eccone il programma, quale è stato concretato in via definitiva dalla Presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani:

1. Verifica dei poteri e costituzioni degli uffici;
2. Relazione finanziaria e morale sull'esercizio del primo ottobre 1904-30 settembre 1905 (relatrice la Presidenza);
3. Comunicazioni e deliberazioni in ordine al progetto di legge sullo sgravio dei Comuni dalle spese di competenza dello Stato (relatore l'on. Mariotti);
4. Riforma dei tributi locali in relazione ai progetti ministeriali (relatore l'on. E. Greppi);
5. Azione dell'Associazione per ottenere nella sua integrità quanto spetta ai Comuni sulle rendite delle sopresse corporazioni religiose (relatore l'avv. G. Napoleone);
6. Abolizione o riforma degli istituti di tutela sui Comuni (relatore l'avv. G. Napoleone);
7. Riforma della Legge comunale provinciale in ordine alla rinnovazione dei Consigli Comunali (relatore il dott. sacerdote L. Sturzo);
8. Proposte di modificazioni agli articoli 5, 7, 9, 10 dello Statuto sociale, nel senso che il Congresso ordinario annuale si tenga in primavera anziché in autunno che, quando il Sindaco non può intervenire personalmente al Congresso, la persona delegata dalla Giunta a rappresentare il Comune debba far parte del Consiglio rappresentativo; che la sede sia portata da Milano a Roma, e che ogni regione d'Italia abbia il suo rappresentante nel Consiglio Direttivo;

9. Sulla progettata avocazione della Scuola elementare allo Stato (relatore l'on. dott. P. Niccolini);
10. Pubblicazioni sociali (relatore il dott. G. Micheli);
11. Elezioni e insediamento del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione;
12. Presentazione di nuove eventuali proposte per l'opera dell'Associazione e per l'ordine del giorno del futuro Congresso.

Note e commenti

Fra bossoli e granate.

L'inchiesta sulla Marina, di cui diamo altrove un sunto generale, ci offre non poca materia di dolorose osservazioni. Prima delle quali si è che al Ministero si biasimano gli ufficiali, i quali per troppo zelo denunciarono le pessime forniture del materiale da guerra. Sentite, infatti.

Il Ministero ordinò lo scorso anno alla ditta Tempini 4000 bossoli e 30 000 granate. Il tenente di vascello Carlo Varale, cui furono sottoposte le prove contrattuali, mandava una nota riservata alla direzione di artiglieria di Spezia, in cui dimostrava che la qualità del 50 per cento delle granate era tale che egli aveva creduto suo dovere di rifiutarle. Il Varale avvertiva inoltre che il metallo adoperato dalla ditta era di PESSIMA QUALITÀ, mancante assolutamente di omogeneità e pochissimo suscettibile di prendere la tempra. Ma il Ministero rispose bastare che i proiettili rispondevano allo scopo in occasione della prova di tiro, e che l'esame del materiale doveva in caso esser fatto solo quando i risultati del tiro medesimo fossero stati negativi. Seguiva poi un larvato rimprovero al Varale per il suo zelo soverchio.

Quel povero tenente, a quel rimprovero del Ministero si sarà ricordato del detto di Tyllersand: soprattutto non troppo zelo.

I fili della camorra.

E'altra dolorosa osservazione è questa: che tra le ditte fornitrici e il Ministero correvano dei segreti fili di comunicazione: i fili della camorra. Sentite, infatti.

La Commissione nota il fatto che la Metallurgia Tempini riuscì a sapere il contenuto della nota riservata del Varale, e dice:

« Da chi lo apprese? Dall'incartamento non risulta che il Ministero abbia reputato necessario indagare al proposito e neppure che abbia rilevato la cosa alla direzione tecnica del balpedio di Mugugno ».

Da chi lo apprese? Ingenua domanda! Non risulta che il Ministero abbia indagato in proposito? Più ingenua osservazione.

Una catena invisibile di uomini univa la ditta al Ministero e questo a quella: di modo che riusciva un tutt'uno, che vegetava e ingrassava ai danni della patria.

Incomprensibile?

La relazione, dopo accennato che la ditta Tempini e Glisenti di Brescia fu esclusa dalle gare, ma subito dopo riammessa — dice:

« Incomprensibile è la lunga ignoranza del ministro e dei suoi delegati circa l'impreparazione industriale della ditta, per mancanza di impianti. Nemmeno i miglioramenti introdotti di poi dalla ditta potevano contenere, né contenevano alcuna garanzia per la correttezza industriale della ditta, contro la quale erano troppa decisiva testimonianza gli avvenimenti verificatisi ».

Incomprensibile! Ma nulla è d'incomprensibile in tutto ciò. Tempini era nella sua gioventù un modesto industriale di Brescia; messo in società con altri e appoggiato da Zanardelli sviluppò quella fabbrica d'armi, di bossoli e di granate che gli fruttò milioni sopra milioni. Qualche anno fa egli si comperò un magnifico palazzo a Roma, messo con lusso principesco; alla inaugurazione invitò lo stesso Zanardelli, allora presidente dei ministri; e Zanardelli vi andò portando seco la commenda pel fortunato protetto. Il quale, a suo tempo come segno di ammirazione pel grande concittadino, regalò allo Zanardelli la magnifica villa sul lago d'Isco. E Zanardelli, che spese la sua vita tra la politica, dopo passata una vita da sovrano, morì povero, lasciando appena un patrimonio di... due

milioni: lui, che nacque poverissimo e dormì durante l'infanzia coi genitori, coi fratelli e con le sorelle in una stessa camera, perché... altra non ne aveva la misera casa paterna.

Incomprensibile! Esaminate l'asse privato di certi patrioti — più o meno lapidati o monumentati dal buon pubblico — e comprenderete l'incomprensibile.

La Bonetti al Manicomio.

Torino, 2. — La Procura del Re ha ordinato l'internamento definitivo della Rosina Bonetti al Manicomio, essendo stata giudicata dal professor Marro pericolosa a sé ed agli altri, e non suscettibile di facile guarigione.

Echi degli scandali carcerari. Canevelli e Doria saranno prosciolti

Si dice che in questi giorni la requisitoria del Procuratore del Re, Calabrese, per il processo contro i comm. Doria e Canevelli, deve essere passata al giudice istruttore con dichiarazione di non luogo a procedere per i reati di calunnia e falsa testimonianza. Nulla si sa delle conclusioni riguardanti Angelelli.

La notizia così viene commentata dall'ottimo *Avvenire d'Italia*, il coraggioso giornale, che condanna la compagnia in proposito:

« L'annuncio che i due compari di Teramo saranno prosciolti non dice però per quale motivazione. »

« Che il proscioglimento avvenga non ci fa meraviglia alcuna, notiamo soltanto che la falsa testimonianza è documentata, come pure si stanno facendo proprio oggi a Bologna le copie dei documenti che dimostrano come si cercò di compiere dall'Angelelli una dichiarazione di colpevolezza; copie che debbono essere allegare all'istruttoria di Roma. Eppure si conosce già il non luogo! »

« Dal resto, il proscioglimento dei due da parte del giudice istruttore di Roma non impedirà a molti altri fatti documentati di vedere la luce, perché gli italiani sappiano quale è il sistema che vige nelle amministrazioni delle Carceri, non impedirà neppure alla Camera dei Deputati di imporre al Ministero di prendere quei provvedimenti amministrativi che mettano fine alla persuasione ormai formata nei più che alla direzione delle Carceri tutto è permesso ».

Le sopraffazioni dei socialisti

A Oneglia si combattè domenica un'accanita lotta elettorale tra i socialisti e il partito dell'ordine. Pel socialista era candidato Gandolfo; pel partito d'ordine: Agnesi. Riuscì eletto questo con la maggioranza di un centinaio di voti.

Se non che all'ottimo *Cittadino di Genova* mandano da Oneglia:

« L'assemblea dei presidenti, violando le disposizioni di legge elettorale, annullò le sezioni di Lucinasco e di Renzo, proclamando eletto Gandolfo, con 75 voti di maggioranza. »

Protestiamo e tutti gli onesti protestano vivamente contro codesta sopraffazione, non ostacolata dal presidente Ruffo che si lasciò imporre dai socialisti.

La deputazione d'immora e transitoria di Gandolfo non menoma la grande nostra vittoria. Contro certi ibridi costituzionali e socialisti, coalizzati, la Giunta delle elezioni farà giustizia anche per le 177 schede consistiate, le quali sono tutte di Agnesi, mentre di Gandolfo sono soltanto 25.

Nelle sezioni di Oneglia venne fatta protesta, perché si sono rintracciate delle macchie di inchiestro, le quali erano state messe appositamente dai membri del seggio (socialisti).

Il *Cittadino* prosegue: « Non facciamo commenti a questi metodi civili di lotta. Il socialismo si giustifica da sé con queste prepotenze. La proclamazione arbitraria e illegale del Gandolfo è un trucco di ben cattivo gusto. I socialisti volevano una vittoria per forza, e la fabbrica o col'illegalità e collo scamottare i voti all'on. Agnesi ». Anche ad Oneglia, dunque, si ripete la stessa sopraffazione già consumata a Treviglio in appoggio dell'on. onorevole Engel. Come però quella Engel alla fine fu vinta dalla giustizia, con danno e scorno di coloro stessi che l'ebbero tentata, così non dubitiamo avverrà oggi della scandalosa sopraffazione socialista di Oneglia.

L'inchiesta sulla Marina

ovverossia un'altra nera pagina del patriottismo liberale

Oggi 3 maggio, verranno presentati al Parlamento i cinque grossi volumi che contengono la relazione dell'inchiesta parlamentare sulla Marina; relazione che svela un'altra nera pagina del patriottismo liberale. Fu tutta una legione di succhioni decorati quella che ci è passata davanti dal 1860 a questa parte! Immaginate voi che dal 1875 a oggi la Marina ha ingoiato tre miliardi e la relazione constata che la « Marina italiana è disarmata! » Come fu dilapidato tanto denaro? La relazione lo dice e dice cose che fanno arrossire di essere italiani.

Ed erano codesti succhioni del pubblico denaro, codesti patriottardi di parata asserviti tutti alla massoneria, erano codesti lupi voraci che designavano il Papato, che designavano noi clericali come nemici della patria! O tempo, quanto sei galantuomo!..

Come giorni fa dicemmo, la relazione si divide in cinque parti: la 1ª contiene la relazione generale; la 2ª tratta dei documenti citati nella relazione generale ed è come un'appendice di essa; la 3ª e la 4ª contengono le relazioni speciali e la 5ª i documenti relativi a queste ultime.

Diamone qui alcuni cenni sommari; altrove entreremo nei dettagli per gli opportuni commenti.

I Cannoni e la casa Armstrong.

Nel capitolo riguardante questo argomento la relazione dice che dirà poche parole perché avrebbe preferito tacere, ma bisogna garantire l'avvenire e soprattutto gli acquisti considerevoli di artiglieria che sono da farsi per l'adempimento del programma delle costruzioni del 1905 ed evitare i rischi a cui si è andati incontro negli anni precedenti.

Quindi fa la storia delle relazioni corse fra la Marina e la casa Armstrong prima del '85 e ricorda come il primo contratto, per 17 milioni di lire, fu combattuto ad oltranza dall'ammiraglio Saffi Bon, e difeso, invece, dal direttore generale di artiglieria e armamenti del tempo, il quale pochi mesi dopo l'approvazione di quel contratto, lasciò il servizio della Marina e divenne rappresentante, in Italia, della casa Armstrong.

La Commissione d'inchiesta è di parere che il Governo italiano non avrebbe dovuto accettare nelle sue relazioni con la ditta il suddetto rappresentante.

Il contratto 1885 che aveva la durata di 6 anni e per 17 milioni di lavoro non prevedeva che i prezzi delle artiglierie diminuissero nel frattempo; ma nel 1888 il capitano di vascello Candiano scriveva da Londra al Ministero che i pezzi pagati dal Governo italiano eccedevano di gran lunga quelli che pagava il Governo inglese fino a raggiungere una differenza di cinquecento mila lire per un impianto completo di cannoni da 343. In seguito a queste notizie fra detta Società e il Ministero si venne a concordare dei prezzi sensibilmente minori.

Nel contratto del 1885 non fu inserita la sanzione di multa in caso di inadempimento dei patti. Non tardarono perciò a diventare consuetudinari i ritardi nelle consegne non giustificate, tanto da far ritenere che la ditta Armstrong non si curava affatto del Governo italiano e provocava da parte del Ministero della Marina lettere vive alla ditta e perfino la minaccia, mai messa in esecuzione, di rivolgersi ad altri per i successivi contratti, dei quali furono aperte trattative; le multe non fecero effetto, perché erano troppo spesso non applicate; si giunse perfino a condonare multe per un ritardo nella consegna come incoraggiamento a maggiori premure.

La relazione rileva che in quanto alle forniture dell'artiglieria il ministro cercò sempre di sottrarsi al parere dei corpi consultivi, tanto nel 1893 si sottoponeva al Consiglio di Stato una fornitura che era già stata affilata e che era in corso di esecuzione.

Parlando dei prezzi richiesti dalle ditte Armstrong, la relazione dice che essi sono evidentemente altissimi e lo dimostra il fatto che col contratto 30 aprile 1900 fu ottenuto per le artiglierie della Brin e della Regina Margherita un ribasso poco meno di mezzo milione. Le grosse artiglierie delle navi Regina Elena e Vit

torio Emanuele determinarono un ulteriore ribasso del complessivo valore di 400 000.

Nel febbraio 1905 dopo corsa la voce di un impianto in Italia di una ditta concorrente, fu pattuito con la ditta Armstrong la fornitura di 60 cannoni da 76 mm. con un ribasso del 25 per cento sui precedenti prezzi. La Commissione si domanda se questi prezzi ridotti non siano ancora suscettibili di ribasso e paragona il costo dei cannoni costruiti nell'arsenale di Spezia a quelli fatti dalla ditta Armstrong.

Da questo confronto risulta che il costo dei cannoni costruiti dallo stato è di gran lunga inferiore a quello dei cannoni Armstrong; e come corollario a questa constatazione la Commissione di inchiesta è di parere che debbasi portare alla massima potenzialità negli arsenali di stato le esistenti officine specializzate per la costruzione di artiglierie, le quali servano di calmiere e che per le forniture debbasi provocare la concorrenza fra le ditte private compatibilmente con la necessità di non moltiplicare nella marina i tipi di cannoni oltre a quanto è richiesto dai bisogni militari.

La relazione continua occupandosi dei collaudi delle artiglierie e rileva che gli inconvenienti nei collaudi dei cannoni furono maggiori che nei collaudi delle corazze e specialmente derivanti dalla mancanza di determinate attribuzioni in coloro che compiono le verifiche e pronunziano giudizio.

Sembra alla Commissione di inchiesta che dovrebbero nei collaudi essere operate dalla Commissione permanente le misurazioni, operazione lunga e minuziosissima destinata a constatare la qualità essenziale dei cannoni, eseguita talvolta in modo da non dare affidamento efficace.

La Commissione di inchiesta dice di essersi imbattuta in sei casi nei quali l'esito delle misurazioni, non essendo stato soddisfacente, ne fu attribuito il motivo all'imperfezione degli strumenti di misurazione!

I cannoni furono nonostante accettati. Ma che dire delle misurazioni fatte successivamente coi medesimi strumenti? E non sarebbe stato più naturale procurare strumenti perfetti?

In un altro caso mancavano proprio gli strumenti di misurazione e fu accettato il collaudo eseguito dall'Armstrong.

Per due cannoni di grosso calibro la Commissione speciale di collaudo, composta di tre ufficiali di vascello e di due capi tecnici ritenne doverosi rifiutare.

Il Ministero si rivolse al parere della Commissione permanente che confermò il rifiuto.

Il Ministero, non ancora soddisfatto, si rivolse al Comitato dei disegni delle navi, il quale la prima volta si limitò ad attenuare il giudizio della precedente Commissione; ma il Ministero ritenne opportuno di insistere presso il Comitato stesso il quale finalmente si dichiarò favorevole all'accettazione.

I collaudi — Conclusioni terribili.

La relazione prosegue anche più spietata e terribile nelle sue conclusioni. « Siamo stanchi — affermano i commissari d'inchiesta — di scrivere opposizioni di fatti che si ripetono in serie simili fra loro con penosa monotonia. In questo caso il pensiero di un materiale scadente è più penoso che mai perché raffigura innanzi alla mente la viva immagine di proiettili che si infrangono inutilmente sulle corse delle navi nemiche mentre quelli nemici forano e devastano le nostre. »

« L'amministrazione della marina è stata diretta da questo solo criterio: ottenere proiettili fabbricati in Italia e di poco prezzo a qualunque costo, anche sacrificando la qualità. E la qualità fu largamente sacrificata. »

In dipendenza di questo concetto la storia delle complacenze dell'amministrazione della marina per certe ditte industriali italiane è una storia che impressiona sinistramente. La relazione ricorda come fosse aggiudicata la produzione di certe granate nel 1898 alla fabbrica Glisenti. Fu scartata la ditta Krupp benché fosse indiscutibilmente in grado di offrire

un prodotto superiore. E, qual ch'è più grave, l'inchiesta ha potuto asserire che nel 1901, quando la ditta Glisenti ottenne un'altra commissione di proiettili di medio e grosso calibro, non aveva affatto gli impianti industriali per quella produzione. Non gli aveva neppure nel 1905...

Ma come si facevano dunque le gare, le prove, i collaudi? — Ecco. Dovendosi provare dei proiettili di artiglieria contro navi corazzate, in una gara del 17 ottobre 1901 si concesse che la piastra adottata ed appositamente fabbricata dalla Terni fosse di acciaio al nichel non cementato, e perciò assai meno resistente di quelle che fino allora coprivano le navi. La Terni ottenne, inoltre, che non si esigesse che i proiettili dovessero attraversare la piastra senza rompersi.

Nonostante — dice la relazione — essendo stati tirati un proiettile Terni, uno Glisenti ed una semiperforante Armstrong, come termini di paragone, il proiettile Terni si dimostrò inferiore anche a quest'ultimo. Il collaudo di questi proiettili diede, naturalmente, gli stessi cattivi risultati.

E da proiettili scadenti si è passati successivamente a proiettili ancora più scadenti.

Quando invece si dovevano collaudare le corazze si sceglievano proiettili poco adatti a perforarle, mentre nel collaudo di proiettili si sceglievano corazze di metallo troppo dolce.

Inoltre i campioni erano sempre fatti fabbricare dalle ditte stesse e i contratti contenevano disposizioni tali che permettevano alle ditte di sapere fin dall'inizio della fabbricazione su quali piastre sarebbe caduta la scelta per la prova di collaudo.

Nota poi la relazione che l'impianto per la costruzione di proiettili per quel calibro, essendo posseduto soltanto dalla Terni, tutte le gare indette per la loro fornitura fra le ditte nazionali sono state una cosa illusoria: una vera lustra.

Nel 1904 il Ministero della marina fece una aggiudicazione alla Terni per proiettili d'acciaio perforanti di stesso calibro (305, 253 e 203 millimetri); ma il Consiglio di Stato si oppose a cagione dei prezzi troppo alti in confronto di quelli esteri, mentre il Ministero allegava ragioni di politica internazionale per dare la preferenza ad uno stabilimento nazionale.

Ottimamente, purchè si fosse guardato alla qualità, per garantire la quale bastava indire una gara internazionale con obbligo imposto alla ditta estera eventualmente vincitrice di fare subito un impianto in Italia per la fornitura aggiudicata. Invece si fece una nuova gara nazionale, che si sapeva oramai fittizia, alla quale furono chiamate le solite ditte Armstrong, Glisenti e Terni. Come nelle gare precedenti, Armstrong non si presentò; Glisenti chiese prezzi superiori alla Terni, e la Terni risultò facilmente aggiudicataria.

Così continuando le cose la Terni risultò sempre favorita in un modo inespugnabile. Essa non poteva competere con le ditte estere per la qualità dei prodotti, si faceva pagare di più, e tuttavia restava sempre vittoriosa nei suoi contratti col ministero.

Una gara internazionale è stata indetta solo di recente (tiro di Muggiano del 26 febbraio 1906); ma s'imponesse alla ditta estera eventualmente vincitrice di compiere un impianto in Italia entro tre mesi e iniziare subito dopo quel termine la consegna dei proiettili.

E naturalmente due ditte estere si ritirarono: il tiro di prova si fece, a vantaggio della Terni, con una piastra di acciaio che non era stata saggiata prima dell'esperimento. Il collaudo fu fatto poi nello stesso modo. Invano il rappresentante della ditta Poldihutte protestava. Erano proteste inutili. La vittoria restava all'industria italiana... con tutto svantaggio dell'erario nazionale.

La marina italiana è disarmata.
«Dopo tutto ciò — dice testualmente la relazione — si presenta spontanea la domanda se i reggitori della marina hanno mai avuto chiaro dinanzi alla mente il pensiero che le munizioni in siffatto modo procacciate dovevano servire ad eventuali combattimenti contro navi fornite di quei proiettili migliori che erano stati esclusi dalla nostra marina.

«Hanno essi mai pensato, mentre stipulavano quei contratti e disponevano collaudi siffatti, che spendevano danaro non loro e che sopra loro gravava la responsabilità della difesa nazionale? — Si è voluto risparmiare sui proiettili? — Ma se un simile risparmio deve farsi, si risparmi addirittura la spesa dei cannoni, delle navi e della amministrazione della marina».

Le stesse cose si ripetono per il munizionamento. La cieca debolezza, con la quale il Governo italiano ha preferito i prodotti nazionali, manifestamente scadenti a quelli migliori dell'estero, ha

arricchito bensì qualche industriale, ma ha fiaccato l'industria nazionale. Per colpa dei suoi reggitori, la marina italiana è disarmata, nè si sa se sia per essa maggior debolezza la mancanza di una parte delle munizioni necessarie o la qualità scadente di quelle poche che possiede.

E si vuole un saggio della vigilanza esercitata dagli uffici tecnici della regia marina, e dello scrupolo con cui l'ufficio era disimpegnato da certi funzionari? Ecco.

«Un fatto ha impressionato la Commissione d'inchiesta, e merita tutta l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica; negli ultimi anni parecchi funzionari della marina, capi di uffici tecnici di vigilanza, hanno abbandonato codesto loro impiego per passare al servizio di ditte che essi erano stati fino allora incaricati di sorvegliare. La Commissione non esita pertanto pur non pronunciandosi in merito, ad esprimere il parere che l'amministrazione della marina debba rifiutarsi di trattare con ditte che abbiano impiegati reclutati in siffatto modo».

E la requisitoria continua...

Altri contratti pregiudizievole.

Un capitolo importante della relazione è dedicato ai contratti, un altro ai viveri, uno agli stabilimenti marittimi.

«I prezzi dei vari generi erano talmente elevati che per i soli principali generi di consumo risultava all'impresa un guadagno netto annuo di oltre 243.000 lire: il che dà un guadagno totale nel quinquennio di oltre 1.215.000 lire!»

La Relazione osserva che questo guadagno è fuori di proporzione col capitale impiegato dall'impresa delle forniture, imperocchè facendosi fra esse e l'amministrazione della Marina la liquidazione ed il pagamento ogni quindici giorni, mentre i termini di pagamento usati in commercio sono più lunghi, il capitale circolante occorrente all'impresa si limitava a quello richiesto dalle spese generali, e dalle ragioni che l'impresa doveva costantemente tenere in riserva, deposito ammontante a circa un milione di lire. Anche la definizione dei generi da fornirsi era pregiudizievole all'amministrazione della Marina.

La Relazione cita l'esempio del caffè. Il caffè da fornire, dice il capitolo, dev'essere della qualità Santos o Portorico. Di due qualità a scelta dell'impresa, mentre, osserva la Relazione, la differenza di prezzo fra queste due qualità è da 70 a 100 lire; e naturalmente l'impresa forniva sempre la qualità meno costosa.

Lo stesso era della pasta e del riso. Inoltre la Relazione osserva che se è stato possibile calcolare il guadagno che l'impresa ha potuto conseguire in base agli elementi visibili di prezzi, nessuno potrà mai calcolare quello che essa illecitamente ha consegnato con la violazione dei patti contrattuali, che è stata purtroppo frequente e frequentemente constatata.

Le indagini di contratto abbondano; da una delle ispezioni ordinate dal Ministero nel 1904 fu trovato pane cattivo, caffè avariato e adulterato con sostanze venefiche, vacche date per buoi.

Intorno al servizio del carbone, la Relazione contiene parole severe per l'amministrazione della Marina che si mostrava troppo indulgente coi fornitori.

Dal complesso di questi capitoli, e da tutta l'opera della Commissione risulta una condizione di cose che impressiona profondamente il Paese. Ma la Commissione ha fiducia che Parlamento e Paese sappiano e vogliano energicamente e radicalmente provvedere.

Non però ne dubitiamo.

Echi dell'inchiesta sulla Marina

Roma, 2. — Il vice-ammiraglio Albini pubblica nel *Giornale d'Italia* una dichiarazione con cui si difende dalle accuse mossegli dalla Commissione d'inchiesta, le cui asserzioni dice essere false.

Lo stesso giornale pubblica una lettera del sig. Tempini della Società metallurgica bresciana, che smentisce la Commissione e dice che aspetta la pubblicazione del testo per regolarsi sul da fare, per tutelare il suo decoro e gli interessi della Società che rappresenta.

Il *Messaggero* dice insussistente la voce che il ministro della Marina in seguito alle risultanze dell'inchiesta abbia rassegnato le dimissioni.

Il che lascia supporre che Mirabello intenda dimettersi.

ESPLOSIONE DI DINAMITE.

Stoccolma, 2. — Stamane in una fabbrica di dinamite presso Winterviken avvennero tre esplosioni, immediatamente l'una dopo l'altra; esse furono intese in tutta la città. Tutti gli edifici della fabbrica furono distrutti. Quattro operai rimasero morti. Si ignorano le cause dell'esplosione.

Uno sciopero
a bordo dei piroscafi della Navig. G. I.

Napoli, 2. — A bordo dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana è scoppiato lo sciopero. I marinai si mantengono calmi. Solo il *Sumatra*, in seguito alle esortazioni dei capi, potrà partire seguito dai fischii della ciurma degli altri piroscafi.

Gli scioperanti chiedono aumento di paga, una giornata di franchigia al mese, pagamento delle ore straordinarie di lavoro. I più malcontenti sono i nocchieri dei piroscafi di cabotaggio, che si lamentano che i compagni dei transatlantici siano meglio pagati di loro e lavorano meno.

La nasite di Trapani.

Trapani, 2. — Ieri circa 500 contadini si recarono innanzi la casa del sen. Aulavertano la signora e signorina Nasi gridando: *Abasso Nasi!* Fu subito organizzata una controdemonstrazione di cittadini al grido di *Viva Nasi! Viva il nostro deputato.* I due gruppi si incontrarono, ne seguirono colluttazioni. Un funzionario di P. S. restò ferito; sono pur feriti non gravemente alcuni dimostranti.

Bergedorfer EISCUWERK W. BERGNER — Bergedorf, macchine ed accessori per latterie. Specialità scaramatrici ASTRA — sistema Alfa-Laval perfezionato. Rappresentante per la provincia ANGELO MARCHETTI — Tolmezzo.

DALLA PROVINCIA

Sacile.

La questione dei Manicomii. Una interrogazione del cons. Lacchin.

Durante la discussione sulla questione del Manicomio avvenuta in seno al Consiglio Provinciale, di cui il *Crociato* ne dette un ampio resoconto, il deputato prov. Coren si sarebbe espresso che nella nostra succursale si dà del pane peggiore che non allo Spielberg. La notizia in paese ha fatto impressione essendo tutti convinti che la nostra succursale sia una delle migliori e più ben amministrata.

Il Cons. Lacchin ha presentata alla Deputazione la seguente interrogazione, chiedendone la precedenza sull'ordine del giorno:

«Il sottoscritto chiede di interrogare la rispettabile Deputazione Prov. nella prossima seduta del Consiglio:

1.º se e come intende regolare il funzionamento delle succursali «Manicomio» perchè le stesse rispondano a tutte le esigenze nelle medesime condizioni del Manicomio di Udine;

2.º se e come venne provveduto alla succursale di Sacile, dove, secondo il deputato provinciale Coren, si dà il pane peggio che allo Spielberg;

3.º se e come si abbia proceduto allo stato desolante della Succursale di San Daniele, come lo ha indicato la Commissione dalla Provincia incaricata».

Forgaria

La morte del Santoso.

Ieri mattina verso le 11, morì per emorragia polmonare il ventenne Lenarduzzi Nè, santese della nostra chiesa. Il povero defunto era da tutti ben voluto ed amato per le sue rare doti di cuore e di mente. Ai funerali che seguirono oggi, prese parte l'intero paese.

Allo scendere i genitori una parola di conforto e di speranza.

Cividale

Divertimenti sani.

Anche questa volta le brave giovani della Pia Unione delle Figlie di Maria di Sangaruz si fecero onore sulla scena. Quantunque il dramma *Valeria* presentasse non poche difficoltà essendo molto, così diciamo, sentimentale, pure esse portarono ciascuna la propria parte da provette artiste. Riuscì poi bello e gradito al pubblico lo scherzo *Mi manca l'ago*. Furono date in questi giorni due rappresentazioni, a cui assistettero oltre i paesani anche parecchie persone di Cividale e S. Pietro al Natosone.

Vadano le nostre congratulazioni ed auguri alle brave giovani che tanto bene colla pratica dimostrano come anche al giorno d'oggi si può divertirsi e divertire con cose che non sanno del medio-evo e nel tempo stesso sono prettamente morali.

Scienza e pratica.

La R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Perugia, dietro accordi con l'Associazione Agraria Friulana, fra giorni invierà i suoi laureandi nel nostro Friuli, allo scopo di studiarne le cooperative agricole e l'allevamento del bestiame bovino. I laureandi saranno accompagnati dal prof. Marchi e Serpieri, già noti in Friuli per i due congressi agrari avuti a Udine nel 1902-1903. Faranno una visita anche a Cividale dove studieranno la forma più moderna dell'organizzazione per la produzione collettiva delle viti innestate. Faranno visita anche al Comizio agrario ove ha sede una Sezione della Cattedra Ambulante Provinciale.

Un desiderio di lotta.

Come ci dà l'esempio il Municipio di S. Daniele ed altri Municipi Provinciali, non sarebbe bella cosa che anche il nostro Municipio intrinseca una lotta collettiva ed ordinata contro i maggiolini (scussons) che tanto infestano le nostre campagne in questi giorni? Ecco là; pochi centesimi al chilogr. e verrebbero quasi distrutti questi insetti tanto dannosi all'agricoltura. Gettandoli poi in una vasca di latte di calce si ha un concime ottimo, del valore di circa lire 7 al quintale. Sembrami la cosa attuabile: ed i

Sacile.

signori preposti all'Amministrazione pubblica si mostrerebbero così favorevoli all'Agricoltura.

Povera gente.

Già un mese un uomo ad Occulia, oggi, pochissimi chilometri più in su, a S. Giovanni d'Antro, in quel di S. Pietro al Natosone, un giovane di 27 anni, di cui non potei saper il nome, fu trovato impiccato con un fil di ferro ad un tronco di albero. Il motivo non lo si conosce, dicono però non avesse avuta la testa a posto.

Linea Pontebbana.

Punto morto in ferrovia.

Le ferrovie passando allo stato, si aveva ferma speranza che diminuisse alquanto il martirio dei passeggeri. Vana speranza si stava meglio quando si stava peggio. Sotto la società, ritardi, deviazioni, rotture, dissistri non mancavano. Sotto lo Stato, ai flagelli di prima dobbiamo registrarne sempre di nuovi.

L'orario tanto per i treni che per i passeggeri non è più una regola, bensì una ridicola favola e peggio. — Un esempio: Ieri sera il treno omnibus 595 che da Pontebba secondo la favola dell'orario dovrebbe giungere a Udine alle 21,25, arrivò alle 22,45. E la causa? Subito detto, *il punto morto*. Causa il punto morto, in stazione di Tricesimo nell'oscurità e sotto una pioggia perenne subì un grave ritardo, nonostante la sequela di moicoli e di recriminazioni dei viaggiatori. Inutile, non si va avanti per punto morto, esclama il macchinista dopo molte prove. Punto morto che diavoleria è ciò, gli chiedo, temendo anch'io di andar all'altro mondo il vapore, mi spiega, egli, non può funzionare nel vano dei due cilindri, i due stantuffi sembrano inchiodati perchè i manubri delle ruote sono fermi precisi paralleli ai perni delle ruote cui sono uniti, e non permettono il movimento né in avanti né indietro; basterebbe un piccolo moto alla macchina ed il vapore tosto spingerebbe — questa locomotiva è una vecchia carcassa difettosa di IV.a classe che prima d'oggi faceva servizio in Sicilia, e per deficienza di macchine, tra altre cose l'hanno mandata qui a tormentarci. — Così il macchinista; ed intesa la posizione e l'ostinazione della gran bestia, una trentina tra passeggeri e personale del treno, ci mettiamo subito a braccia e spalle a spingere una quarta almeno la locomotiva, usiamo leve alle ruote, l'organo (binda) e forza di qua forza di là e sù... e giù... e erri... ma la gran bestia dura, resta non si muove, sembra inchiodata, il punto morto non cede. Si chiamò da Udine la riserva grida il macchinista; no, risponde il capo stazione, aspettiamo il treno merci che in viaggio da Pontebba, e con quella macchina faremo svegliare questa dal punto morto.

Alle 22,15 giunge il merci e con quella macchina finalmente si poté scuotere e smuoverla dal punto morto. Con 85 minuti di forzata e rabbiosa sosta si parte. Viaggiando sulle ferrovie dello Stato, oltre a tanti altri flagelli, attenti adesso anche al punto morto, se no vi toccherà come la è toccata a me iersera.

Rivignano

Il Duomo.

I lavori si riprendono di nuovo sotto la direzione del valente capomastro signor Enrico Zoratti; e non saranno interrotti che a tutto compiuto. Sulle eleganti colonnine intermedie poggeranno i molli archi del primo ordine, e dai massicci pilastri si lanceranno su su fino al soffitto le imponenti arcate ogivali. La splendida fabbrica che apparisce già in tutta la schietta eremitica delle sue linee, sarà dunque quest'anno quasi ultimata; e Rivignano potrà bene andar superbo della sua opera.

Auguri e felicitazioni all'ottimo Prevosto che è l'anima dell'impresa, ed incoraggiamenti al suo popolo bravo.

La Lotteria

a beneficio del Duomo riuscirà grandiosa sia pel numero sia pel valore intrinseco degli oggetti. I regali sono ora esposti in apposita stanza a Rivignano dove ognuno

ha l'agio d'ammirarli: oggetti di cucina di saloni, di toilette, di studio; orologi, gioielli d'oro e d'argento, alzate ricchissime e in bronzo, in cristallo, in porcellana, e poi tele, panni, quadri, bottiglie, ecc. ecc., un vero bazar di cose belle e di cose buone. — Chi ha promesso ed intende di concorrere con nuovi doni a questa alta opera di beneficenza, farebbe bene a sollecitare l'invio al signor Prevosto di Rivignano, perchè mi consta che la lotteria avrà luogo in tempo non lontano.

Ei anche qui auguri e felicitazioni sincere.

Trivignano udinese

Apparamenti asori.

Il signor Francesco Martinuzzi di Udine ha provveduto alla Ven. Chiesa di Trivignano udinese un apparamento bianco completo tutta seta morè ricamato a mano da una Casa di Milano con disegno semplice a fiori ed oro fino e molto elegante, che visto ed esaminato da persone intelligenti ha riscosso un plauso alla detta Casa, ed alla lealtà, cortesia e discrezione della Ditta sig. Francesco Martinuzzi.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 4 — s. Monica.

Fiera e mercati della provincia

Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Il primo maggio.

Non avremmo voluto ritornare sulla cronaca di questo giorno, che dovrebbe essere di pace e di festività e che è invece giorno di disordini e di paura. Ma vi ritorniamo spinti dai giornali cittadini di ieri. I quali narrano di prepotenze usate da un centinaio di scioperanti davanti gli esercizi e i negozi, perchè fossero chiusi. Cosa che noi tacemmo, non volendo dare importanza alle gesta di pochi esaltati che capiscono il primo maggio, le rivendicazioni del lavoratore e il socialismo secondo la loro anima violenta e ribelle.

Orbene, *Patria, Giornale di Udine e Friuli* disapprovano in forma — più o meno accentuata — quegli atti di prepotenza; ma li disapprova anche il *Poese*, ed è questo che ci fa piacere. A lodarli non resterà che il *Lavoratore*, e di ciò non meraviglieremo. Per conto nostro la povera condanna di quegli atti la troviamo in questo dialogo da noi sentito tra due... lavoratori, che non sono clericali e che non hanno neanche simpatia per i monarchici-costituzionali.

Primo. — Dunque, ieri volevano far chiudere i negozi per forza?

Secondo. — Che vuoi? Erano in cento, compresi i ragazzi, che quando c'è da fare del chiasso s'ingrassano.

Primo. — E i negozi li hanno poi chiusi?

Secondo. — In parte sì e in parte no.

Primo. — Ma non erano guardie e carabinieri?

Secondo. — C'erano; ma che cosa vuoi facessero? Non sanno nemmeno loro più che contengo tenere in tali circostanze.

Primo. — Ah, se fossi stato io non avrei chiuso!

Secondo. — Avresti chiuso tu come gli altri... non per cedere alla prepotenza, ma per salvare i vetri.

Primo. — Che? Crederesti che fossoro passati a questi estremi?

Secondo. — Altro che! E dopo che ti avrebbero fraccassate vetrine e portiere, che avresti? Loro andrebbero magari in prigione, ma che importerebbe ciò a te? I danni non ti sarebbero pagati, perchè forse quella gente non possiede nulla, non è padrona forse neanche del vestito che si porta in dosso.

Primo. — Sì, ma se va avanti di questo passo, domani o pesdomani basteranno cinque monelli per obbligarci a fare quello che vogliono loro! E allora dov'è la libertà?

Secondo. — E' quello che mi domando anch'io! I clericali non fanno di queste violenze; i monarchici neanche. Fanno le loro feste e le loro processioni senza disturbare gli altri. Chi va e chi non vuol andare, è padronissimo. Invece quei socialisti, o radicali che siano, vogliono per forza, colla violenza che gli altri facciano come loro e la pensino come loro. Che razza di propaganda! A mente fredda, ti dico io che c'è da vergognarsi di appartenere a quel partito.

Sentendo questo dialogo noi pensammo: ecco il buon senso dell'operaio che fa da solo giustizia degli uomini e delle cose!

Appello di S. E. l'Arcivescovo

alla carità dei Diocesani

pei danneggiati dall'eruzione vesuviana

Somma precedente L. 1203 80

Parrocchia di Varmo > 22

Parrocchia di Lumignacco > 14

Totale L. 1239 80

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

Capitale sociale L. 105.000.000
Versate L. 87.500.000 — Fondo di riserva ordinario L. 21.000.000
Fondo di riserva straordinario L. 12.961.453.34

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Si avvisano i Signori Azionisti della Banca Commerciale Italiana che il versamento del 4° e 5° decimo sulle azioni sociali della 6° serie pari a L. 100.— per azione, dovrà a termini del programma di emissione, effettuarsi dal 15 al 20 Maggio p. v.

presso una delle Sedi, Succursali od Agenzie della Banca colle norme dell'art. 6 dello Statuto sociale.

E' data facoltà ai sottoscrittori di anticipare, ad ogni scadenza, il pagamento dei residui decimi, fruendo in tal caso dello sconto del 3 0/0 sui decimi anticipati.

Milano, 1 Maggio 1906.

LA DIREZIONE CENTRALE.

Le sacre reliquie.

Finalmente — dopo più volte annunziato — il Friuli pubblicò ieri l'articolo, con cui doveva dimostrare, a base di documenti, la mistificazione delle reliquie che si venerano a Udine. Ma, guardate caso, i documenti pubblicati provano... semplicemente il contrario.

D fatti sono bolle episcopali che autenticano le sacre reliquie venerate.

Il Friuli chiama buffoni i preti. Vada un po' se questo grazioso epiteto non convenga più a chi lo lancia. E conviene certamente, ove l'articolista non dimostri falsa quelle reliquie autentiche del vescovo udinese. Si provi un po' a farlo.

E non ci venga a dire che è impossibile conservare reliquie di tanta antichità, quando nei musei di Londra e di Parigi può vedersi reliquie del re d'Egitto e del re di Assiria di qualche miglajo d'anni più antiche di quelle sacre venerate da noi. Con un « non è possibile » non si dimostra nulla; non si dimostra se mai — e specie in certi casi come sarebbe il nostro — che la propria ignoranza.

Ancora della Pia Opera delle Chiese povere.

Dopo l'accenno generico dato lunedì del molti e svariati oggetti di pramento, che la Pia Opera delle Chiese povere tenne esposti questi giorni, è buona cosa tornarci su con dati un po' più specifici.

E prima di tutto ecco un elenco per capi.

Paramenti.

Piviali N. 3 — Pianete 20 — Parato in terzo 1 — Veli omerali 10 — Mantopolo 1 — Borsa 1 — Borsa per olio santo 1 — Stole 5 — Copripiside 10 — Copriestensorio 3 — Ombrello per viatico 1.

Biancheria.

Camici N. 13 — Cotta 10 — Cingoli 12 — Tovaglie 18 — Palle per ostensorio 2 — Palle per calice 28 — Amitti 12 — Corporali 10 — Purificatori 10 — Ascugamani 8.

Due leggi in pirografia e otto palme. Tutto ciò è il frutto dell'attività e delle offerte di un solo anno. Quanto bene fatto nel silenzio e nel raccoglimento! Alcuni oggetti, più ricchi e lavorati con finezza, sono doni personali di signore generose, destinati a chiese determinate. Gli altri sono di acquisto e di fattura delle aggregate all'opera, destinati ad appagare le molte domande pervenute alla Pia Opera.

Ni rapporti coll'arte, parecchi sono i lavori che meritano cenno speciale. Dasta ammirazione, non tanto pel disegno quanto per l'accuratezza ed eleganza di lavoro, un baldacchino ricamato in seta ed oro a bellissimi fiori, intrecciati a tralci con uva e foglie. Il lavoro lungo, complicato e faticosissimo, è stato eseguito dalle sig.re Marlon, Mander, Cantarutti, Carletti, Caporacco, Tramonti, Lanfrin e Giordani.

Fra le pianete ce n'è una bianca, veramente signorile, in ricca stoffa con superbi ricami di gusto moderno, a punto arazzo, uso gobelin, fregiato con ricco ed indovinatissimo gallone francese. E' lavoro della signora marchesa di Colloredo. E' sua parimenti un'altra bella pianeta, bianca, con fregio centrale di fiori grandi a punto in croce.

Due bellissime pianete, una rossa l'altra bianca, sono uscite dalle esperte mani della signa Ida Cantarutti, con ricami eleganti e di molto effetto, eseguiti a punto arazzo (gobelin) e punto in croce. La signa Ada Cantarutti fornì una pianeta rossa, che fa degno riscontro alle due precedenti colla finezza del suo ricamo a punto in croce su doppio fondo. Degne di nota sono pure una pianeta nera della co. M. Gropplero, con fascia centrale bisca a croci e crocette in nero, ed un'altra bianca della co. A. Brandis con ricami a fiori e foglie.

Ricchi e splendidi sono i ricami in seta a vari e spiccati colori con oro, che fregiano un velo omerale, lavorato dalla baronessa Peteani. Altro velo omerale elegantemente ricamato a fregi, spiche e foglie in seta, è quello della signora Rubini-Cacitti. Due più schietti ne lavorarono con diligenza ed esattezza le signe Clodig.

Bellissimi copripiside e veli per ostensorio espose la co. Strassoldo e le sig. Micoli e De Toni-Picocco.

Da Venezia a Pola.

E' il titolo di una conferenza che sabato sera terrà nel teatro del Riceratorio udinese l'ab. prof. Silvestri. Il quale, oltre a uno studio accurato sulle terre oltre confine (ha dato già alla luce una interessante pubblicazione sull'Istria) possiede anche fantasia fervida e parola smagliante. La conferenza sarà con proiezioni. E noi non dubitiamo che la cittadinanza sabato sera affolla il teatro del Riceratorio, per dimostrare quel gusto del bello e dell'istruttivo che dimostrano Venezia, Trieste, Vicenza e molte altre città, dove il prof. Silvestri ebbe a tenere la sua accennata conferenza.

Funzionario che se ne va.

Il delegato P. S. sig. Nicola Abrescia venne trasferito a Venezia. Al zelante e valente funzionario un cordiale saluto.

Grandi manovre di cavalleria nel Friuli.

Anche quest'anno nella seconda quindicina di agosto, si svolgeranno, nel territorio compreso fra il Torre e il Tagliamento, grandi manovre di avanscoperta di cavalleria, con due divisioni, quattro compagnie di bersaglieri ciclisti, due batterie di artiglieria a cavallo e i relativi servizi di sussistenza e sanità. L'adunata del partito Nord seguirà a Udine.

Mostra gastronomica con premi.

Per il giorno dello Statuto si è indetta, da un comitato all'incirca costituito, una grande mostra Gastronomica con premi a totale beneficio della Scuola e Famiglia e della Società protettrice dell'infanzia. I doni si ricevono ogni giorno dalle 16, alle 17 alla sede del Comitato protettore dell'infanzia in Via Della Posta N. 58, I. piano.

Teatro Minerva.

LA STIRPE.

Questa sera la compagnia drammatica del cav. Alfredo De Sanctis darà *La Stirpe* di Ivan Thorel, nuova per la nostra città.

Benevolenza.

Offerte fatte per la Scuola professionale delle povere figlie del popolo: La signora Letizia Tomassini Busolini con una signorina per incoraggiamento alla benefica istituzione L. 20. La signora Costanza Kaceler-Crotti una macchina da cucire. La signora Maddalena Misani una bella cesta portalavoro. La signora Amalia Menzoli L. 5. La Direzione rende le più vive grazie.

Domeni venerdì 4 maggio alle 9 si farà nella Chiesa di S. Spirito in Udine un'uffiziatura funebre per la defunta *Madre Generale delle Ancelle della Carità, MARIA FELICE* al secolo *Contessa ANGELO POZZI* spirata nel Signore a 76 anni nella Casa Madre di Brescia lunedì 30 aprile p. p.

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di marzo 1906

| | |
|---|---------------------|
| Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente | N. 5,541,531 |
| Libretti in corso alla fine di marzo | N. 5,531,778 |
| Credito dei depositanti alla fine del mese precedente | L. 1,100,368,565 92 |
| Dep. del mese di marzo | 47,108,479 87 |
| | L. 1,147,477,045 79 |
| Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione | 43,241,502 62 |
| | L. 1,104,235,543 17 |
| Credito per depositi giudiziali | 16,328,660 45 |
| Credito complessivo dei depositanti | L. 1,120,564,203 62 |

Servizio radiotelegrafico per i piroscafi "Sicilia" e "Slavonia".

Dalle ore zero del giorno 3 maggio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* e *Slavonia* della Società di Navigazione Generale Italiana e Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semafórico il primo di Logoronk e il secondo di Gibilterra.

La tassa per parola è di cent. 63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Questa sera alle ore 6 1/2, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere a soli 48 anni

Lavarini Giuseppe

Negoziante.

La moglie Elisa, la sorella Giulia, il cognato Luigi Molinaris ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno la ferale notizia, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 3 maggio 1906.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corrente alle ore 9, partendo dalla casa Via Balloni N. 2.

La presente serve di partecipazione personale.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA

VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10 Filiale in Gorizia via Morelli 12

Si eseguono arredi in argento celloso, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato.

Apparati per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura.

Argenteria e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

"ECLIPSE"

Premiato e brevettato filtro per acqua, a candela filtratrice di pietra naturale.

Medaglia d'oro all'Espos. universale di S. Louis 1904

Chiedere catalogo, certificati e circolari al concessionario per la Provincia

ANGELO MARCHETTI TOLMEZZO.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUE N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Premiata Fabbrica Stoffe e Passamanterie

GIO. BATTÀ TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI VENEZIA

STOFFE PER MOBILI E DA CHIESA Soprarizzi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.

PASSAMANTERIE

Paramenti Sacri

Pianette, Piviali, Tunicelle, Veli Omerali, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stendardi, Bandiere, Damaschi per colonne e padiglioni

VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI

Condizioni vantaggiose di pagamento - Progetti e campioni a richiesta FABBRICA DEPOSITO e VENDITA Campo S. Vito 671-672 Calle della Bissa N. 6420 Udine Telefono N. 755 Telefono N. 557 d

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Sgobaro Umberto

LABORATORIO di Doratore-Intagliatore ed Arredi Sacri

Via Tomadini num. 18

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO CONNESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, For-garia, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA
CHININA
PER LA CONSERVAZIONE
CAPELLI, BAFFI, BARBA

MIGONE
E LO SVILUPPO DEI
CIGLIA e SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti — Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

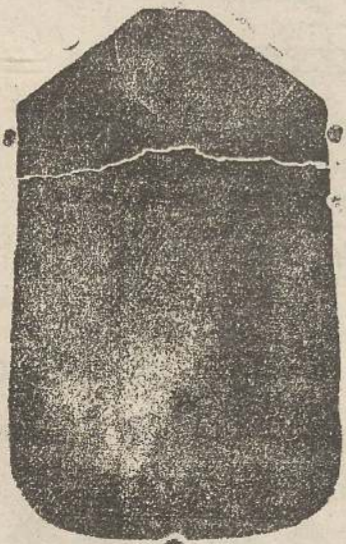
PREZZI MODICISSIMI

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

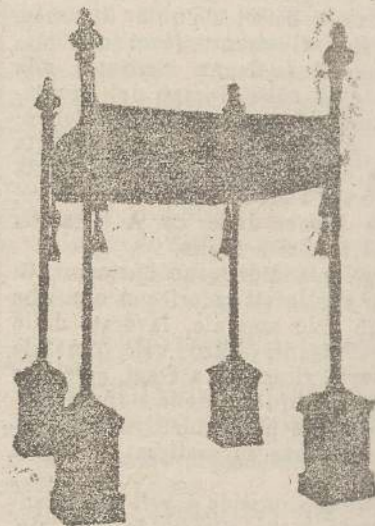
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bour-ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150